

Ecco i favoriti del governo Dalla Cdp alla Rai il valzer delle nomine

Caleri → a pagina 14

Nomine Prima Cdp e Rai, poi Mps, Enav e Simest Così Renzi vuole controllare il potere dell'economia italiana

La strategia

Tempi brevi per cambiare
la televisione di Stato

Obiettivi

Cdp più finanziaria per gestire
i soldi della banda larga

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ Chiuso il dossier delle regionali riparte il piano di Renzi per occupare caselle di potere nelle aziende pubbliche. La strategia adottata è «multilivello» ovvero con una prima parte considerata fondamentale incentrata sulla Rai e la Cassa Depositi e Prestiti. Alla quale si aggiunge una serie di altre nomine, spesso dettate dalle scadenze naturali dei mandati degli attuali dirigenti, per aziende più piccole che rappresentano comunque tasselli dell'allargamento dell'influenza del presidente del consiglio.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Sull'istituto che gestisce i fondi della raccolta postale Renzi ha scommesso molto. Alla Cassa è stata affidata l'attuazione del piano per la creazione della banda larga. Da qui l'accelerazione che Palazzo Chigi ha imposto al rinnovo dei vertici della Cassa e che dovrebbero segnare l'uscita dell'attuale presidente Franco Bassanini. Che sarebbe entrato in rotta di collisione con il premier sulle modalità di attuazione del piano per cablare il Paese e per alcune improvvise dichiarazioni, non gradite, che hanno fatto tremare in Borsa Telecom Italia. Per questo già la prossima settimana il rinnovo dovrebbe essere cosa fatta. I nomi sui quali si sarebbe trovata l'accordo tra governo e Fondazioni azioniste sono, per la presidenza, quello di Claudio Costamagna, attuale presiden-

te di Salini-Impregilo con una ventennale esperienza in Goldman Sachs. Per la guida operativa, la cui nomina spetta al Tesoro, ci sarebbero invece diversi candidati in corsa. Accanto all'ipotesi di un ritorno di Matteo Del Fante, attuale ad di Terna, che ha già ricoperto la carica di direttore generale in Cdp, sono accreditati Fabio Gallia, ad di Bnl, le cui quotazioni sarebbero in rapida salita, Marco Morelli, numero uno in Italia di Bank of America-Merrill Lynch, e Gaetano Micciché, dg di Intesa Sanpaolo. Nomine che ricalcano esattamente il nuovo ruolo più finanziario che la Cassa dovrebbe avere con, alla guida, banchieri dalla visione internazionale.

RAI

La seconda partita, centrale nel pensiero di Renzi, riguarda l'emittente di Stato. Il controllo più stretto della corazzata statale continua a essere un pallino di Palazzo Chigi. Che difficilmente otterrà il via libera alla riforma per decreto ma che, in ogni caso, mobilerà tutto il suo peso in Parlamento per renderla legge in breve tempo e senza stravolgimenti. Nell'attesa, la sostituzione dell'attuale direttore generale Luigi Gubitosi, è già partita. Si sono già fatti i nomi di Antonio Campo Dall'Orto (già nominato dal premier nel cda di Poste Italiane e grande conoscitore del settore televisivo con Mtv e

Telecom Italia Media) e di Luigi De Siervo, della cerchia dei fiorentini doc, amico di Renzi, e in Rai dal 1999. Tramontata l'idea di Walter Veltroni però si stanno affacciando altre possibili candidature per la tolda di Viale Mazzini.

Tra questi l'ex consigliere Andrea Guerra, manager di lungo corso nella Luxottica, spedito tra le braccia dell'amico Oscar Farinetti e della sua Eataly a curare lo sbarco della società nei mercati asiatici. Le sirene della tv di Stato e i poteri ampi, assicurati alla figura dell'ad, potrebbero però fargli cambiare idea.

Non manca poi l'asso da giocare nel caso fosse difficile trovare la «quadra» e che risponde al nome di Alessandro Baricco, scrittore e fondatore della scuola Holden di Torino, gran laboratorio di idee e creatività che ben si ataglia alla retorica renziana del giovanilismo e delle rottamazione renziana.

ENAV

Ora che la macchina della privatizzazione della società di controllo del traffico aereo si è



rimessa in moto sta per arrivare anche la nomina del nuovo ad. Che a oggi sarebbe Giuseppe Giordo, l'ex amministratore delegato di Alenia Aermacchi, non confermato nel suo vecchio incarico dal nuovo capo di Finmeccanica, Mauro Moretti, nonostante le buone performance riportate dalla società negli scorsi anni. Il suo nome è stato fatto dal Ministero dell'Economia e attende il sì del premier Renzi.

MONTE DEI PASCHI

Resta ancora aperto il capitolo della banca senese alle prese con l'ennesima ricapitalizzazione e nella quale lo Stato è azionista a pieno titolo. Il presidente Alessandro Profumo è con un piede già fuori da Siena. E già si valuta la sua sostituzione. Un dossier nel quale Renzi non mancherà di mettere voce considerando che il Monte è il tesoriere e primo concessionario di fidi

di molti comuni ed enti istituzionali della sua Toscana. Tra le candidature che si profilano, per la larga esperienza nel settore bancario, potrebbe uscire anche quella dell'attuale presidente delle Ferrovie dello Stato, Marcello Messori.

SIMEST

Anche la società pubblica per l'internazionalizzazione, entrata nell'orbita della Cassa Depositi e Prestiti, potrebbe essere un posto sul quale far entrare pedine del disegno di Renzi. La società ha aperto l'assemblea il 29 maggio scorso, ultimo giorno utile per approvare il bilancio ma non è riuscita nell'intento. Il 12 giugno è previsto un nuovo round che oltre ai conti potrebbe portare un nuovo assetto. In corsa ci sarebbero l'attuale presidente di F2i, il fondo infrastrutture della Cdp, Bernardino Bini Smaghi fratello dell'ex componente del board della

Bce e l'attuale responsabile dell'area legale, affari societari e compliance di Simest (dopo essere stata a capo dell'ufficio legale della Cdp) Roberta Melfa.

POSTE VITA

In attesa della privatizzazione della holding, alle Poste Vita, ramo finanziario, l'ad Maria Bianca Farina, ha convinto il governo a soprassedere sulla scelta di un direttore generale per la ricerca del quale era stato affidato un mandato alla società di ricerca, Management Search di Tiziana del Vecchio. Al suo posto sono stati nominati però tre vicedirettori centrali, uno dei quali, Roberto Manzato, pescato dalla Farina nell'organigramma dell'Ania, l'associazione che rappresenta le compagnie assicurative, nella quale la stessa è anche vicepresidente, giocando dunque in casa per la scelta.

Tutti gli uomini del Premier



